

IZABELA ANNA SZANTYKA

## LE POTENZIALITÀ ANA-CATAFORICHE DEI PRONOMI DIMOSTRATIVI ITALIANI *QUESTO* E *QUELLO*

**S i n t e s i.** L'ana-catafora è la più « giovane » tra le relazioni diaforiche, dopo l'anafora e la catafora, che combina le caratteristiche formali e funzionali delle sue maggiori sorelle endoforiche. Con il presente contributo si propone di identificare e descrivere la relazione diaforica in questione, ricorrendo a vari parametri tassonomici (tra i quali la direzione del vettore, la forma dell'espressione diaforica, la forma del cotesto o il campo, la portata, il modo di donazione del referente e la coreferenzialità o meno tra diaforizzante e diaforizzato); ciò allo scopo di misurare il potenziale dei pronomi dimostrativi italiani *questo* e *quello*, variabili e invariabili, e di determinare il dimostrativo più produttivo nella mediazione delle relazioni ana-cataforiche. Le osservazioni di natura tipologica e le conseguenti conclusioni sono basate sul lavoro analitico condotto sul materiale linguistico estratto dal *subcorpus Generale 1* dei *corpora NUNC*, testimoni di tendenze evolutive osservabili nell'italiano scritto / parlato, adoperato da utenti di diversi gruppi di discussione presenti in Rete.

**Parole chiave:** diafora; endofora; ana-catafora; dimostrativi.

### 1. INTRODUZIONE

La linguistica testuale conosce bene i concetti di anafora e di catafora, ovvero il rinvio al cotesto precedente e a quello successivo, rispettivamente. L'ana-catafora, termine introdotto nella linguistica francese da Michel Mailard e Marek Kęsik, è una relazione endoforica (diaforica) a vettore esistente, che presuppone un rinvio testuale simultaneo sia al cotesto anteriore che a quello posteriore, garante dell'interpretabilità di un'espressione ana-cataforica. I dimostrativi italiani, il prossimale *questo* e il distale *quello*, più

---

Dr. IZABELA ANNA SZANTYKA – dottore di ricerca in Linguistica Italiana e Romanza (2012), ricercatore e professore assistente, Università Maria Curie-Skłodowska, Istituto di Filologia Romanza, Cattedra di Linguistica Romanza; indirizzo per la corrispondenza — e-mail: [iz.is@wp.pl](mailto:iz.is@wp.pl), [izabela.szantyka@poczta.umcs.lublin.pl](mailto:izabela.szantyka@poczta.umcs.lublin.pl)

spesso aggettivali che pronominali, se erano analizzati nell'ottica testuale o pragmatica, erano molto spesso associati al funzionamento deittico e anaforico *tout court*,<sup>1</sup> valori discernibili in entrambe le forme, o, di minor grado, al funzionamento cataforico, valore reputato tipico del prossimale. Gli studi precedenti in merito erano prevalentemente svolti in chiave diacronica, diatopica o dialettologica.<sup>2</sup> Conformemente al sapere di cui siamo in possesso,

<sup>1</sup> Cfr. tra i più conosciuti: Laura Vanelli, « Dimostrativi e articoli: deissi e definitezza, » in *Dialettologia e varia linguistica per Manilo Cortelazzo*, a cura di Gianluigi Borgato e Alberto Zamboni (Padova: Unipress, 1989), 369–381; Laura Vanelli, *La deissi in italiano* (Padova: Unipress, 1992); Laura Vanelli, « La deissi, » in *Grande grammatica italiana di consultazione III: Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, a cura di Lorenzo Renzi et al. (Bologna: Il Mulino, 1995), 261–350; nonché Edoardo Lombardi Vallauri, « The deep relation between deixis and anaphora, » in *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs and Methodologies*, a cura di Elena Pizzuto et al. (Berlin, New York: Mouton de Gruyter, 2007), 309–338. Un ulteriore ampliamento della prospettiva analitica intra- e interlinguistica in quella referenziale, endoesoforica, empatica e sintattica viene offerto in Izabela Anna Szantyka, « Alla ricerca di una simmetria: i pronomi dimostrativi italiani e francesi – un'analisi sincronica contrastiva, » in *L'intercompréhension et les nouveaux défis pour les langues romanes*, a cura di Dolores Alvarez et al. (Paris: Agence Universitaire de la Francophonie / Union Latine, 2011), 331–351; Izabela Anna Szantyka, « Les instructions linguistiques pour l'interprétation correcte des contenus culturels, sociaux, psychologiques et textuels véhiculés par les déictiques: le cas de l'italien et du français, » in *L'interculturel en pratique*, a cura di Magdalena Sowa (Seria 12 / 15, n. 1) (Lublin: Werset, 2011), 72–84; Izabela Anna Szantyka, « Il funzionamento dei pronomi dimostrativi in italiano e in francese » (Tesi di dottorato di ricerca, Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej, 2012); Izabela Anna Szantyka, « Tra deissi, anafora ed empatia: l'analisi degli aspetti pragmatici nell'uso degli aggettivi e dei pronomi dimostrativi italiani, » in *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas, València, 6-11 septiembre 2010, Tome V*, a cura di Emili Casanova Herrero e Cesareo Calvo Rigual (Berlin: W. de Gruyter, 2013), 695–706; Izabela Anna Szantyka, « I dimostrativi nel testo: l'inventario degli usi dei pronomi dimostrativi *questo* e *quello* nella prospettiva anaforico-deittica testuale e situazionale, » in *Actes du XXVIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 10 : Linguistique textuelle et analyse du discours*, a cura di Alain Berrendonner et al. (Nancy: ATILF: <http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-10/CILPR-2013-10-Szantyka.pdf>, 2015), 257–271; Izabela Anna Szantyka, « Il funzionamento testuale del prossimale e del distale nella confluenza tra le prospettive: l'inventario degli usianaforico-deittici testuali e situazionali dei pronomi dimostrativi italiani *questo* e *quello*, » in *La lingua e la letteratura italiana in prospettiva sincronica e diacronica. Atti del VI Convegno Internazionale di Italianistica dell'Università di Craiova, 19-20 settembre 2014*, a cura di Elena Pîrvu (Firenze: Franco Cesati Editore, 2015), 303–316; Izabela Anna Szantyka, « Come dire senza denominare (e farsi capire): alcune osservazioni sul dimostrativo tacito, » in *Le tabou comme défi pour la linguistique / El tabu como desafío para la lingüística*, a cura di Małgorzata Posturzyńska-Bosko e Piotr Sorbet (Lublin: Wydawnictwo UMCS, 2016), 169–188.

<sup>2</sup> Cfr. tra i più approfonditi: Greta Brodin, *Termini dimostrativi toscani. Studio storico di morfologia, sintassi e semantica* (Lund: Gleerup, 1970); Edoardo Lombardi Vallauri, « Il sistema dei pronomi dimostrativi dal latino al piemontese (varietà torinese): una catena di trazione mor-

finora nessuno si era interessato del loro valore testuale misto, che, a nostro parere, offre degli interessanti spunti per una riflessione linguistica, non solamente nell'ambito della linguistica testuale, che ha come oggetto dello studio le relazioni di coerenza e quelle di coesione, ma anche dal punto di vista referenziale, pragmatico e sintattico.

Il presente contributo verte quindi su questo funzionamento testuale misto dei dimostrativi italiani e propone di esaminare il fenomeno nella prospettiva sincronica. L'obiettivo che ci si è proposto non è solo quello di identificare le relazioni testuali in questione, bensì quello di descriverle ed analizzarle allo scopo di elaborarne diverse tipologie formali e funzionali, nonché quello di misurare il potenziale dei dimostrativi italiani-portatori della marca di deitticità variabili ed invariabili a veicolare tali relazioni e, di conseguenza, quello di determinare i(l) dimostrativo/-i più produttivo/-i nella mediazione delle relazioni ana-cataforiche. Le osservazioni di ordine tipologico che proponiamo sono arricchite da statistiche quantitative e qualitative degli usi testuali, non solamente ana-cataforici, per ciascuno dei dimostrativi in questione, che sono tali da permettere di trarre le conclusioni circa le peculiarità funzionali, in molti casi simmetriche, di entrambe le forme. Il lavoro analitico, i cui risultati vengono presentati nelle pagine che seguono, è stato condotto su 654 occorrenze dimostrative in totale: 211 occorrenze di *questo* variabile, 212 occorrenze di *quello* variabile, 134 occorrenze di *questo* invariabile e 133 occorrenze di *quello* invariabile. Il materiale linguistico proviene dal *subcorpus Generale I* dei *corpora* informatizzati *NewsGroup UseNet Corpora (NUNC)*, messi a punto da un gruppo di studiosi dell'Università di Torino, coordinato da Manuel Barbera, e formati da liberi scambi di parole tra utenti di diversi gruppi di discussione in Rete, che rispecchiano, a loro turno, le tendenze di evoluzione dell'italiano perlopiù colloquiale.

---

fologica, » in *Dialetti e lingue nazionali. Atti del XXVII Congresso della SLI*, a cura di Maria Teresa Romanello e Immacolata Tempesta (Roma: Bulzoni, 1995), 209–225; Alexandra Corina Stavinschi e Martina Irsara, « Il sistema dimostrativo in alcune varietà italiane medievali: punti di riferimento e marcatezza, » in *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del convegno internazionale di studi (Università « Roma Tre », 18–21 settembre 2002)*, a cura di Maurizio Dardano e Gianluca Frenguelli (Roma: Aracne, 2004), 609–629; Alexandra Corina Stavinschi, « Sullo sviluppo del sistema dimostrativo italo-romanzo, » *LabRomAn 3 / I* (2009): 1–289.

## 2. STRUMENTI DI ANALISI

### 2.1. TIPI DI DIPENDENZA CONTESTUALE DI DIVERSE PHORA

La dipendenza dal contesto di un'espressione linguistica e di un enunciato può essere analizzata in termini negativi e positivi. La relazione negativa con il contesto, tipica delle espressioni e degli enunciati contestualmente insensibili, è riconducibile all'afora o all'enunciato aforico di Michel Maillard,<sup>3</sup> che, a differenza di quello diaforico (di cui si parlerà più in dettaglio *infra*), « est parfaitement clos sur lui-même et n'implique pas le texte. »<sup>4</sup> Tali enunciati non richiedono quindi, per essere compresi, alcun riferimento particolare al contesto e funzionano come unità indipendenti del testo in cui sono stati inseriti; sottoposti ad un'operazione di estrazione dall'ambito testuale di cui fanno parte, i segmenti aforici possono essere facilmente « trapian-tati », senza modifiche strutturali e formali, in un altro ambito testuale, come ad esempio in una raccolta di massime o in un dizionario di citazioni.

Le relazioni positive con il contesto, tipiche delle espressioni e degli enunciati contestualmente sensibili, si possono realizzare a tre livelli: culturale, situazionale e testuale. La dipendenza dal contesto culturale viene etichettata con il nome *omofora*<sup>5</sup> e si trova attivata « when relevant information can be assumed because of shared knowledge among interlocutors deriving from their membership in some definable community. »<sup>6</sup>

La dipendenza dal contesto situazionale, ovvero *the situational reference* o l'esofora<sup>7</sup>, ha luogo ogniqualvolta l'esigenza interpretativa venga soddisfatta dal ritiro delle informazioni dal contesto situazionale, racchiudendo tutti i parametri che accompagnano il proferimento di un enunciato, quali locutore, interlocutore/-i e le coordinate spazio-temporali di enunciazione. L'esofora può essere ulteriormente suddivisa in esofora a-memoriale e memoriale<sup>8</sup>; la prima

<sup>3</sup> Michel Maillard, « Essai de typologie des substituts diaphoriques, » *Langue française* 21 (1974): 56 ss.

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> James R. Martin, *English Text: System and Structure* (Amsterdam, Philadelphia: Benjamins, 1992), 122 ss.

<sup>6</sup> *Ibid.*

<sup>7</sup> M.A.K. Halliday e Ruqaiya Hasan, *Cohesion in English* (London: Longman, 1976), 31–37.

<sup>8</sup> Thomas Fraser e André Joly, « Le système de la déixis. Esquisse d'une théorie d'expression en anglais, » *Modèles linguistiques* I/2 (1979): 100–109; Thomas Fraser e André Joly, « Le système de la déixis. Endophore et cohésion discursive en anglais, » *Modèles linguistiques* II/2 (1980): 24 ss.

corrisponde alla deissi pura, ove la designazione extralinguistica ha luogo *in praesentia* fisica dell'oggetto designato durante l'atto di enunciazione ed appartenente al campo di percezione degli interlocutori, allorché la seconda consiste nella designazione extralinguistica *in absentia*, l'oggetto designato essendo fisicamente assente dall'atto di enunciazione, ma presente nella memoria del locutore ed eventualmente in quella dell'interlocutore, ma anche nella coscienza collettiva di cui gli interlocutori fanno parte, accostandosi in questo modo al concetto di omofora martiniana (di cui *supra*).

L'ana-catafora, che ci interessa particolarmente in questa sede, compare tra le relazioni di dipendenza dal contesto testuale (cotesto) e di referenza testuale (*the textual reference*<sup>9</sup>), raccolte sotto il nome generico di endofora<sup>10</sup> o di diafora.<sup>11</sup> Si tratta quindi di relazioni di dipendenza cotestuale a tre varianti, in cui il ricorso alla sorgente costituita dal cotesto precedente (in anafora), successivo (in catafora<sup>12</sup>) e precedente / successivo (in ana-catafora) è la condizione *sine qua non* dell'esistenza e interpretabilità di un termine referenziale endoforico o diaforico. Gli enunciati contenenti i termini endoforici, anaforici, cataforici e ana-cataforici che siano, se isolati dall'ambito testuale in cui sono stati ancorati, perdono la loro intelligibilità fino a diventare privi di senso.

## 2.2. CATEGORIE TASSONOMICHE DELLA DIAFORA

Come si è detto *supra*, il termine *diafora* è stato introdotto da Maillard<sup>13</sup> come iperonimo rispetto alle tre relazioni basate sulla dipendenza testuale, la condizione necessaria della loro intelligibilità. La tassonomia maillardiana della diafora, di cui, come si è avuto modo di osservare l'ana-catafora fa parte e cui si farà ricorso nella parte analitica, prende in considerazione cinque parametri, vale a dire: il vettore, la forma dell'espressione diaforica (*référé*), la forma dell'antecedente / susseguente (campo o *référé*), la portata della relazione diaforica e il modo di donazione del referente.

<sup>9</sup> Halliday e Hasan, *Cohesion*, 31–37.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> Maillard, « Essai de typologie des substituts diaphoriques, » 56 ss.

<sup>12</sup> Con un'ulteriore suddivisione in catafora transintagmatica, ossia la catafora vera e propria (Marek Kęsik, *La cataphore* (Paris: Presses Universitaires de France, 1989)), e in catafora intrasintagmatica, ovvero l'esfora o la catafora strutturale, che si realizza nel seno dei gruppi nominali ed è basata sulle restrizioni sintattiche all'interno di essi (Halliday e Hasan, *Cohesion*, 59; Martin, *English Text*, 124; Kęsik, *La cataphore*, 53–55).

<sup>13</sup> Maillard, « Essai de typologie des substituts diaphoriques, » 56 ss.

Il criterio di partenza, quello del vettore, distingue tra diafore a vettore regressivo, orientato indietro (le anafore), diafore a vettore progressivo, orientato in avanti (le catafore) e diafore a vettore esitante, orientato cioè sia indietro che in avanti (le ana-catafore).

Il secondo parametro, quello della forma dell'espressione diaforica, nel nostro caso ana-cataforica, dirama le ana-catafore in quelle realizzate mediante i pronomi (personali, avverbiali, dimostrativi, relativi, interrogativi) e gli avverbi indicali, dette *morfematiche*, e in quelle prodotte per mezzo dei sintagmi nominali definiti (tra i quali quelli dimostrativi), chiamate *lessematiche* (dal momento che il contributo si concentra sui dimostrativi pronominali, queste ultime verranno lasciate da parte).

In termini di campo di azione, ossia di forma del cotesto o della sorgente, si opera una distinzione tra ana-catafore segmentali, la cui sorgente è costituita appunto da un segmento (un sintagma nominale, un nome proprio, un aggettivo o un avverbio), e tra ana-catafore riassuntive, identificabili nel fenomeno di incapsulazione, la cui sorgente implica almeno un nodo verbale e i suoi annessi funzionali, costituendo così un enunciato più o meno esteso (una frase, un paragrafo, un frammento del testo), presentandosi sotto forma di sintagma verbale o di infinito e adottando anche forme più complesse, come quella proposizionale, frasale o plurifrasale. A questo punto si può aggiungere una terza categoria distintiva, vale a dire l'ana-catafora inglobante, suddivisa ulteriormente in quella inglobante segmentale, che coinvolge più di una sorgente di natura segmentale, e in quella inglobante riassuntiva, che implica più di una sorgente di natura riassuntiva; in tali casi il cotesto si presenta sotto forma di lista o enumerazione di sintagmi nominali, aggettivi, avverbi, nomi propri, infiniti, sintagmi verbali, proposizioni o frasi.

Applicato il criterio della portata, o in altri termini, dello spazio testuale ricoperto dalla relazione ana-cataforica, si osserva la dicotomia tra ana-catafora intrafrastica, la cui portata non oltrepassa il limite di una frase, semplice o complessa che sia, e ana-catafora transfrastica, in cui l'espressione ana-cataforizzante<sup>14</sup> e la sorgente ana-cataforica si trovano in due frasi diverse, collocate a varia distanza l'una rispetto all'altra.

Conformemente all'ultimo parametro, quello del modo di donazione del referente, indiretto o diretto, le ana-catafore possono essere cognitive, ogni-

---

<sup>14</sup> Termine coniato per analogia all'*anaphorisant* e *anaphorisé* di Jean Claude Milner (Jean Claude Milner, « Réflexions sur la référence, » *Langue française* 30 (1976): 63 ss.), usato in questa sede in riferimento all'espressione referenziale ana-cataforica rispetto alla sua sorgente (*ana-cataforizzato*).

qualvolta l'espressione ana-cataforica designi in modo indiretto un'unità extralinguistica, la cui identificazione è posteriore rispetto all'identificazione dell'ana-cataforizzato, o metalinguistiche, quando l'espressione ana-cataforica designa in modo diretto un'unità linguistica, la cui identificazione avviene simultaneamente all'identificazione della sorgente.<sup>15</sup>

Ai cinque parametri maillardiani descritti sopra, andrebbe aggiunta un'ulteriore categoria tassonomica, di ideazione nostra e relativa al numero di termini ana-cataforizzanti, il quale può oscillare da zero a due, dando così luogo alle ana-catafore zero,<sup>16</sup> ana-catafore ad un termine operativo e, infine, alle ana-catafore a due o più termini operativi.

Quanto al lato cataforico della relazione ana-cataforica si farà ricorso a due distinzioni, che tratteremo come minori, elaborate da Kęsik per la catafora<sup>17</sup>: la prima tra ana-catafore legate e quelle libere dal lato cataforico e la seconda tra ana-catafore in senso stretto e quelle in senso ampio dal lato cataforico. Nelle ana-catafore legate dal lato cataforico, tra ana-cataforizzante e sorgente sussiste un vincolo di natura sintattica, mentre quelle libere sono appunto prive di ogni tipo di legame sintattico tra termine ana-cataforico e ana-cataforizzato. Le ana-catafore in senso stretto dal lato cataforico si caratterizzano per il fatto che il ricorso al cotesto successivo è obbligatorio, poiché esso garantisce la completezza interpretativa del testo; nelle ana-catafore in senso ampio dal lato cataforico un tale ricorso è facoltativo.

### 3. ELENCO SELETTIVO DI ESEMPI

A titolo illustrativo delle considerazioni di ordine tipologico che seguono, ci si è proposti di inserire una lista di esempi, frammenti di scambi di parole degli utenti del *NewsGroup*, selezionati in base alla loro rappresentatività di ciascuna delle categorie flessive, deittiche e tipologiche.

Il materiale linguistico è riportato in versione primitiva, con eventuali errori di ortografia, punteggiatura, tipografia o grammatica. Le indicazioni

<sup>15</sup> Kęsik, *La cataphore*, 42–47 per la catafora.

<sup>16</sup> Per analogia alla *zero kataphora* e *cataphore zéro* (Kęsik, *La cataphore*, 138–140), che si distingue dalla catafora « regolare » per la mancanza fisica di termine cataforizzante. Da considerare quelli di catafora zero saranno esempi come *Je vais te dire Ø ceci : c'est une femme qui est jalouse de mon chien.* / *Ti devo dire Ø questo : è una donna che è gelosa del mio cane.* di cui il primo è stato trovato in Kęsik, *La cataphore*, 140, e il secondo è di traduzione nostra.

<sup>17</sup> Kęsik, *La cataphore*, 41–42 e 47–48.

grafiche, quali sottolineatura, grassetto e zero barrato seguito dal dimostrativo in indice basso, sono nostre e vengono usate per evidenziare, rispettivamente, la sorgente ana-cataforica, il dimostrativo ana-cataforico e l'ana-cataforizzante zero.

- (1) Mi sembrava che avevi detto che ci andavi anche tu a portare da bere agli animali, a spegnere incendi ecc. ecc. E **questa** è vigliaccheria : portare da mangiare e da bere agli animali in modo di accrescere la loro fiducia in noi per poi magari ucciderli più facilmente.

(NUNC Generale 1, « questa » + verbo: 517)

- (2) Il cattolico accetta i dogmi e i dettami per abitudine ma quanti cattolici dovessero seguire quelli ebraici non li troverebbero sciocchezze ? Faccio un esempio : gli ebrei di sabato non posson fare molte cose come **Ø**<sub>queste</sub>: usare la macchina, cucinare (il cibo lo preparan la sera prima), trasportare pesi, studiare, accendere fuochi (il che secondo gli ebrei ortodossi comporta anche la proibizione di accendere la luce o apparecchi elettrici come radio o tv).

(NUNC Generale 1, « queste » + - sostantivo: 63)

- (3) Quali onde ci hanno messo in comunicazione ? ; -)) Le stesse che segue « il Popolo Migratore » nel percorrere il suo viaggio ad esempio nel caso di oggetti fittili o di alabastro sospesi mediante un filo essi si muovono attraverso onde elastiche e colpendosi tra loro generano onde acustiche<sup>[1]</sup> (questo<sup>[1]+[2]</sup> comporta uno smorzamento dell'onda elastica [ l'energia non si crea nè si distrugge, ma si trasforma<sup>[2]</sup>). Ma **questo<sup>[2]+[3]</sup>** è evidente : la oscillazione, infatti, nel caso di cui parlavo io, è generata dall'onda acustica pensa al caso in cui hai due diapason vicini, fai vibrare uno dei due, appena ha finito di vibrare, inizia immediatamente l'altro<sup>[3]</sup>, questa<sup>[3]+[4]</sup> è la magia della musica ! (onde acustiche che si riflettono e si rifrangono)<sup>[4]</sup>

(NUNC Generale 1, « questa » + - sostantivo: 220)

- (4) Ho letto tutto su Padre Pio santo, Ho letto tutto sui Miracoli e le apparizioni derlla vergine Santissima ! (conosci Nulla delle Apparizzioni Mariane ?) Tu parli solo per sentito dire ! E Dici MINCHIATE ! Dimostri ignoranza abbisale di certi argomenti ! Maria Immacolata E'la regina Dei cieli, E Mia Madre. E'la Mia SPOSA !! Ho consacrato la Mia vita a lei ! Pirla ! Infinocchiati !!! e Prega ! Davanti a lai puoi fare solo **questo**. (e sparisci) !!!

(NUNC Generale 1, « questo » pron. dim.: 425)

- (5) Bene inteso che a me, in qualità di genitore sono utilissimi gli argomenti trattati e la semplicità del linguaggio. Ecco, **questa** è una mia caratteristica di linguaggio, cioè cerco di parlare in modo semplice, anche se affronto argomenti complessi e ostici.

(NUNC Generale 1, « questa » + verbo: 348)

- (6) Lo « sbattezzarsi » mi fa solamente ... scompisciare dalle risate !! Mi ricorda un mio Nipotino che ... per far incavolare la mamma che lo aveva appena lavato ... si rotolava nel fango per sporcarsi di nuovo ! .))) Ma non avete capito ancora un tubo sull'argomento :? Quello che conta e' L'intenzione ! Il fatto che un sacerdote ci abbia messo il sale in bocca e l'acqua in testa per battezzarci non conta nulla contro la volonta'di chi, poi, vorra'seguire altre ... chiese ! Se bastasse solo **quello** per « legarci » ! Il battesimo in se non esclude che poi uno all'inferno ci si getti da solo a capofitto ! Tranquillizzatevi, dunque ... signori che volete « sssbattezzarvi » !
- (NUNC Generale 1, « quello » pron. dim.: 442)
- (7) Ti dico di più : la Chiesa avverte sempre del pericolo di scambiare la Fede per una mera attività sociale !!! E **questa** è una delle più grandi eresie sull'uscio dei credenti !!! Quella di operare per il prossimo senza dare la priorità a Dio !!!
- (NUNC Generale 1, lemma « questa »: 982)
- (8) I lama, un'ulteriore estensione del buddismo, cercarono di sviluppare tecniche che aiutassero l'esteriorizzazione. Questi sviluppi esistevano ed aiutavano l'esteriorizzazione, e **quello** è anche lo scopo fondamentale del lama. Quando non ci riesce e non ce la fa ad uscire dalla sua testa, allora parla di condotta benevola. Capite ?
- (NUNC Generale 1, « quello » pron. dim.: 901)
- (9) Invasion compilation – In Stores Now ! Featuring unreleased tracks from The Starting Line, New Found Glory, Senses Fail, and The Early November, and the newest addition to DTR ... Hidden In Plain View! New songs from new The Early November – « The Room Too Cold » – è nato un nuovo forum dedicato a tutte le band, sia quelle che propongono brani propri, sia le cover. Nel forum si potranno condividere e divulgare le informazioni su enpals, siae, sresa, locali, agenzie, cooperative di spettacolo, ecc., ecc.. in modo da fare chiarezza su tutti questi argomenti delicati. Ci sono delle sezioni dedicate agli annunci (musicisti, strumenti..), e inoltre le sezioni dedicate alla presentazione del proprio gruppo musicale. Indirizzo web: [XXX] ... – ciao, CBM scrive per frasi fatte come nel comunicato che hai messo su tu. Le frasi fatte mi fanno cagare, anche se il messaggio che mandano è giusto. Saluti. Sono un pò d'accordo su questo, quel volantino è molto sloganistico.
- (NUNC Generale 1, « questo » pron. dim.: 1)
- (10) Della tessera non me ne frega nulla : se i locali arci ti offrono un servizio che nessun altro ti dà allora mila lire all'anno ci stanno e come. Il problema è che l'ingresso costa caruccio, le consumazioni pure, per cui si interpreta la tessera come un modo per ciullare soldi. E' questo il concetto ... 'Io la pago pure la tessera ma tu cosa mi dai ?' –
- (NUNC Generale 1, lemma « questo »: 97)
- (11) La nostra visita è continuata e alcune ore più tardi, mentre eravamo pronte ad andarcene, quella persona venne da me, col volto rigato dalle lacrime, e mi

disse : « Come facevi a saperlo ? ». « A sapere cosa ? » dissi. Lei rispose : « Ho appena ricevuto una telefonata. Un mio parente è morto in un incidente aereo la scorsa notte. Era lui, non è vero ? ». La confortai, le dissi che aveva ragione e le ricordai che le aveva detto che stava bene,quello era il messaggio, e che non doveva preoccuparsi .

(NUNC Generale 1,« quello » – aggettivo: 906)

- (12) Alcuni canali, e solo **quelli** (che sappia io solo alcuni canali tedeschi) trasmettono anche le informazioni su tutta la programmazione settimanale.

(NUNC Generale 1,« quelli » pron. dim.: 591)

- (13) Fra tutti gli animali che vivono nelle acque potrete mangiare quelli che hanno pinne e squame ; ma non mangerete nessuno di quelli che non hanno pinne e squame ; considerateli immondi. Potrete mangiare qualunque uccello mondo ; ecco **quelli** che non dovete mangiare : l'aquila, l'ossi fraga e l'aquila di mare, il nibbio e ogni specie di falco, ogni specie di corvo, lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, il gufo, l'ibis, il cigno, il pellicano, la fòlaga, l'alcione, la cicogna, ogni specie di airone, l'ù pupa e il pipistrello. Considererete come immondo ogni insetto alato ; non ne mangiate. Potrete mangiare ogni uccello mondo. (Deuteronomio : 3, 16)

(NUNC Generale 1,« quelli » pron. dim.: 532)

- (14) Ciao a tutti, sono un giovane regista barese. Cerco una storia vincente, una per intenderci con lo stesso spirito e la stessa poesia e intensità de I cento passi per avviare una collaborazione duratura. Io faccio parte di una associazione appena nata nel Sud che vuole fare cinema. Perciò aspetto che vi facciate avanti perché è giunta l'ora di far vedere quanto valiamo ... Vito Non potevo esimermi. E mo', eccove er commento : Prime le cose brutte : – Sembra un film americano – Le torture in diretta via webcam non mi sono andate molto giù (starò invecchiando ...) – Dario, per la prima volta, non inquadra nessun lavandino e nessuna vasca da bagno (gravissimo !!) – Il film fatto in in (luce naturale e robe così) non è da Dario – Stefania Rocca, che è una brava attrice, scaglia completamente la parte proprio nella scena del treno Adesso **quelle** buone : – Claudio Santamaria è molto bravo, soprattutto nella scena del treno – Silvio Muccino è un MITO ; forse il più bravo del gruppo – La scena in cui Remo / Silvio Muccino vince e libera Fiore è da LEGGENDA (a proposito, visto come è diventata bella, Fiore ?) – Ci sono un paio di scene' alla Dario Argento'assolutamente da non perdere (lei in casa da sola, Silvio M. che corre dietro alla puttanona / travestito mentre si fa una canna ...) – L'irlandese che viene trafitto, anche se ricorda una scena di Suspiria, è notevole Poi le cose mezzo-e-mezzo : – La musica di Simonetti, un po'troppo disco-dance, non è ai livelli di quella dei Goblin per NHS, ma non è male (lo deve aver pensato anche Stefania Rocca, visto che alla fine spara alla radio ...) Basta, adesso smetto Ale « Se la gente conoscesse l'anarchia, sarebbe anarchica così come è innamorata » (Lé o Ferré)

(NUNC Generale 1,« quelle » – aggettivo: 444)

- (15) Poi ci sono gli animatori. [X] Euro al mese. Qualcuno tira anche di coca per riuscire a reggere il ritmo e a sostenere sempre la propria parte. Ehh .. si perché' **di questo** che si parla. Di una parte da dover sostenere. Dover sempre essere simpatico, pronto, attivo, sorridente e disponibile in qualsiasi momento. E fuori ? E fuori cosa c'è ? Nulla

(NUNC Generale 1, « questo » pron. dim.: 178)

#### 4. RISULTATI DEL LAVORO DI RICERCA

##### 4.1. IDENTIFICAZIONE DEL FENOMENO

Poiché richiedono la collaborazione simultanea del cotesto sia precedente che susseguente, nonché un attento monitoraggio di essi da parte dell'interlocutore che ne consegue, le relazioni ana-cataforiche non sono tanto facilmente ed univocamente riconoscibili quanto le anafore e le catafore. L'ana-catafora, pur essendo uno degli strumenti della coesione testuale, contribuisce in modo notevole alla coerenza del testo, realizzandone al contempo due dei tre principi costitutivi, oltre a quello di unitarietà, vale a dire il principio di continuità, identificabile nel funzionamento anaforico e quello di progressione, accertato nella catafora. Questi due principi attuati dalle relazioni ana-cataforiche possono distribuirsi in modo equo, mantenendo l'equilibrio formale, referenziale e informativo tra il lato anaforico e quello cataforico (ess. (4), (11) e (12)), nonché presentare dissimmetrie, facendo pendere l'ago della bilancia ora dal lato anaforico, quello cataforico essendo una riformulazione, una sintesi o una precisazione dei contenuti inseriti nella sorgente antecedente (ess. (1), (3), (5) – (7), (9), (10) e (15)), ora dal lato cataforico e dalla progressione informativa (ess. (2), (8), (13) e (14)).

##### 4.2. DESCRIZIONI TIPOLOGICHE DELLE ANA-CATAFORE REALIZZATE DA *QUESTO* E *QUELLO*

###### 4.2.1. IN BASE AL NUMERO DI TERMINI OPERATIVI

Un'analisi preliminare delle relazioni ana-cataforiche mediate dai dimostrativi italiani-portatori della marca di deitticità ci ha permesso di rilevarne tre gruppi distintivi in base al numero di termini operativi (ana-cataforici, catalizzatori della relazione): il primo gruppo, decisamente il più numeroso, costituito dalle ana-catafore ad un termine (ess. (1), (4) – (15)), la seconda

categoria, che raggruppa le ana-catafore a termine zero (es. (2)), e il terzo gruppo, piuttosto marginale, di ana-catafore a due o più termini operativi; queste ultime relazioni si integrano molto spesso l'una nell'altra, generando di conseguenza delle vere e proprie catene ana-cataforiche. Sia nel caso delle ana-catafore a due termini che nel caso di quelle integrate si può osservare un salto di status dell'espressione ana-cataforica e di quello della sorgente, cosicché il termine referenziale cataforico e il cotesto susseguente<sup>18</sup> della prima relazione diventano, rispettivamente, l'anaforico e l'antecedente della relazione successiva (es. (3) con le indicazioni numeriche tra parentesi quadre in indice alto per indicare le sorgenti coinvolte nella relazione da una data occorrenza dimostrativa).

Tutte le relazioni ana-cataforiche registrate nel corso del lavoro analitico sono di natura morfematica, poiché ci si è focalizzati sui dimostrativi pronominali, e prevalentemente in senso ampio. Le ana-catafore in senso stretto risultano in scarso numero e sarebbero da associare ai termini operativi zero ((es. (2)) e ai distali variabili dalle sorgenti inglobanti sotto forma di lista (ess. (13) – (14)).

#### 4.2.2. IN BASE AL CAMPO DELLA RELAZIONE

Quanto al campo della relazione, ossia all'aspetto formale del cotesto, il gruppo più numeroso sia nei prossimali che nei distali, variabili ed invariabili, è costituito dalle ana-catafore riassuntive (ess. (1), (3), (4), (8) – (11) e (15)). Le ana-catafore segmentali sono risultate marginali (es. (12)). Si è avuta altresì occasione di identificare un caso molto interessante e abbastanza ricorrente nei dimostrativi variabili: quello delle ana-catafore a status misto, segmentali dal lato anaforico e riassuntive dal lato cataforico (es. (5)) o riassuntive dal lato anaforico e segmentali dal lato cataforico (ess. (6) e (7), quest'ultimo con un'anafora nominale<sup>19</sup> incorporata nella relazione ana-

<sup>18</sup> Traduzione nostra di *subséquent*, termine proposto in Keşik, *La cataphore*, 37, impiegato in riferimento alla sorgente o al cotesto di un'espressione cataforica.

<sup>19</sup> È un tipo di anafora non-coreferenziale, ma cosignificante, basata cioè sull'identità dei significanti e non su quella dei referenti (Maria-Elisabeth Conte, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale* (Firenze: La Nuova Italia Editrice, 1988), 20 ss.), nella quale l'espressione anaforica rinvia al significato e significante dell'antecedente senza dividerne il referente (Francis Corblin, « Sur la notion d'anaphore, » *Revue québécoise de linguistique* 15/1 (1985): 173–195). L'anafora nominale deve il suo nome alla natura dell'antecedente, costituito da un'unità lessicale (il nome « nudo ») e non dal sintagma nominale di cui questa fa parte, e alla forma dell'anaforico che si avvale dell'ellissi della testa nominale, la quale fa parte del contesto testuale anteriore. Un esempio, forse il più suggestivo, di una tale relazione anaforica, reso da noi in italiano, viene offerto

cataforica). Formano un gruppo a parte le ana-catafore inglobanti i cataforizzati segmentali (es. (13)) e riassuntivi (ess. (2) e (14)), avviate per lo più da anafore nominali non-coreferenziali ed individuate soprattutto nei dimostrativi variabili.

#### 4.2.3. IN BASE ALLA PORTATA DELLA RELAZIONE

Adottato il criterio della portata, si è notata una netta prevalenza delle ana-catafore transfrastiche, soprattutto nei dimostrativi neutri (ess. (4), (6) e (15)) e in quelli variabili in funzione del soggetto di un predicato nominale ((ess. (7) e (10)). Le ana-catafore intrafrastiche risultano poche: è il caso di quelle segmentali (es. (12)) e di alcune riassuntive, nelle quali il dimostrativo ana-cataforico è collocato in una proposizione incidentale (es. (11) e la prima occorrenza dimostrativa nell'es. (3)). Un gruppo assai numeroso è formato da ana-catafore a status misto: transfrastiche dal lato anaforico e intrafrastiche dal lato cataforico (ess. (1), (5), (9), nonché la seconda occorrenza dimostrativa nell'es. (3)). I casi simmetrici, dell'intrafrasticità dal lato anaforico e della transfrasticità da quello cataforico, si verificano considerevolmente meno frequenti (la terza occorrenza dimostrativa prossimale nell'es. (3)).

Tutte le ana-catafore individuate, anche quelle intrafrastiche e a portata mista, sono risultate libere.

#### 4.2.4. IN BASE AL MODO DELLA DONAZIONE DEL REFERENTE

Per quanto concerne il parametro relativo al modo di donazione del referente, detengono il primato sia nei prossimali che nei distali, neutri e variabili, le ana-catafore cognitive. Le ana-catafore metalinguistiche si sono registrate soprattutto nei prossimali variabili ed invariabili, il che è probabilmente collegato con un alto numero di lessicalizzazioni di carattere metalinguistico realizzate da queste forme. Come controesempio ci può servire il post dell'es. (11), in cui il distale variabile realizza un'ana-catafora semantica<sup>20</sup>.

in John Lyons, *Semantics* (Cambridge: Cambridge University Press, 1977), trad. fr. *Sémantique linguistique* (Paris: Librairie Larousse, 1980), 295: « L'homme qui a donné son salaire à sa femme a été plus intelligent que **celui** qui l'a donné à sa maitresse. / L'uomo che ha dato il suo stipendio alla moglie è stato più intelligente di **quello** che l'ha dato all'amante ».

<sup>20</sup> Conformemente alla distinzione proposta da Maillard (Michel Maillard, « Comment ça fonctionne » (Thèse d'État, Université de Paris X – Nanterre, 1987), 56–61) tra diafore cognitive (rinvianti al referente, ovvero *Ça consiste en quoi?*), semantiche (rinvianti al significato, ossia *Ça veut dire quoi?*) e semiotiche (rinvianti al significante o *Ça se dit / s'écrit comment?*).

Anche per questo criterio, come per i due precedenti, si è avuto modo di discernere ana-catafore a status misto, cognitive dal lato anaforico e metalinguistiche dal lato cataforico (es. (10)) o viceversa – metalinguistiche dal lato anaforico e cognitive da quello cataforico (es. (9)).

#### 4.2.5. IN BASE ALLA COREFERENZIALITÀ O MENO TRA GLI ELEMENTI DELLA RELAZIONE

A seconda della coreferenzialità o non-coreferenzialità tra gli elementi coinvolti nella relazione ana-cataforica, si può constatare che la maggior parte delle occorrenze dimostrative ana-cataforiche prese in esame si verificano coreferenziali rispetto alle correlative sorgenti. Ciononostante si è avuta occasione di rilevare alcuni casi della non-coreferenza, attivata dai cosiddetti *lazy pronouns* o pronomi pigri (ess. (2) e (14)), nonché quelli della coreferenza parziale (es. (13)). Tali casi si sono registrati prevalentemente nei distali variabili (tranne l'es. (2)), in cui le ana-catafore vengono attivate da anafore nominali.

### 5. CONCLUSIONI

Alla luce del lavoro di ricerca finora svolto si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. Confrontata alla frequenza delle altre due relazioni diaforiche veicolate dai dimostrativi-oggetto dello studio, tra le quali l'anafora gode di un primato indiscutibile, l'ana-catafora ha lo status di una relazione secondaria nel prossimale invariabile (il 16% di tutte le occorrenze) e nel distale variabile (il 4% del totale); è una relazione terziaria, subito dopo la catafora, con la quale raggiunge valori paragonabili nel prossimale variabile (il 9% contro l'11% delle occorrenze cataforiche) e nel distale invariabile, in cui la percentuale delle forme ad uso ana-cataforico costituisce pressappoco il doppio di quelle cataforiche (il 5% rispetto all'11%) (*cf.* Figura 1).
2. Il criterio della frequenza degli usi ana-cataforici favorisce sia per la massima che per la minima produttività i dimostrativi neutri (la forma più produttiva in termini di ana-catafora è il prossimale con 22 occorrenze ana-cataforiche, la meno coinvolta da questo tipo di relazione è il distale con le sole 7 occorrenze ana-cataforiche) (*cf.* Figura 2).

3. L'alta frequenza di tali usi si nota nella categoria deittica prossimale, il che va di pari passo con la produttività delle forme prossimali nelle relazioni anaforiche. (*cf.* Figura 1 e Figura 2).

4. Nel seno della classe dimostrativa sia variabile che invariabile si nota una netta predilezione per le ana-catafore ad un termine operativo e di campo riassuntivo, i casi delle ana-catafore segmentali essendo marginali rispetto a quelli del campo misto (segmentale dal lato anaforico e riassuntivo dal lato cataforico o viceversa).

5. Nel seno della classe dimostrativa sia variabile che invariabile si nota una netta inclinazione per le ana-catafore di modo indiretto di donazione del referente, le relazioni metalingustiche essendo rilevate nei prossimali variabili e neutri.

6. Quanto al criterio della portata, prediligono quella transfrastica i dimostrativi neutri. Nel seno di questo gruppo si nota anche un numero considerevole di casi delle ana-catafore di portata mista (transfrastica dal lato anaforico e intrafrastica dal lato cataforico), dato valido anche per i dimostrativi variabili.

7. Le ana-catafore veicolate dai distali contengono spesso dei tratti di deitticità situazionale (distanza spaziale, temporale, personale ed empatica negativa), possono avere valore referenziale basso e realizzare anafore nominali non-coreferenziali. Tralasciati in questa sede per motivi di spazio le peculiarità deittiche situazionali e il valore referenziale basso delle occorrenze dimostrative ana-cataforiche distali, per la loro complessità e ricchezza funzionali, meritano una descrizione tipologica e un esame approfondito a parte.

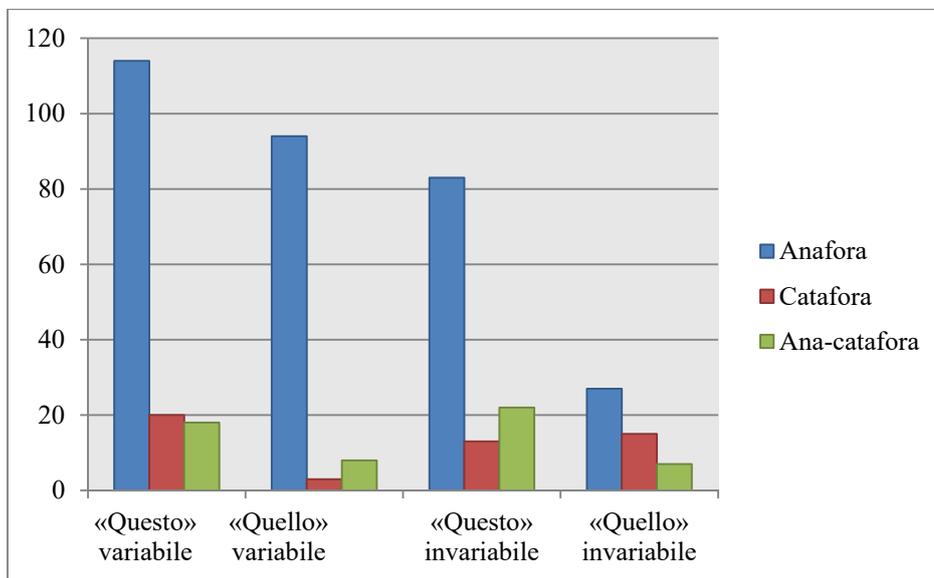


Figura 1. Paragone quantitativo del numero delle ana-catafore realizzate da *questo* e *quello* rispetto alle altre relazioni diaforiche.

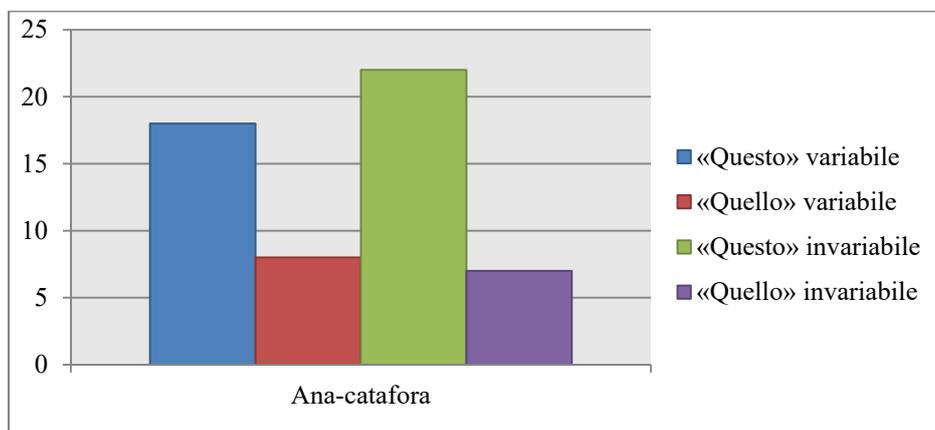


Figura 2. Paragone quantitativo del numero delle ana-catafore realizzate da *questo* e *quello*.

## BIBLIOGRAFIA

- Brodin, Greta. *Termini dimostrativi toscani. Studio storico di morfologia, sintassi e semantica*. Lund: Gleerup, 1970.
- Conte, Maria-Elisabeth. *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*. Firenze: La Nuova Italia Editrice, 1988.
- Corblin, Francis. « Sur la notion d'anaphore. » *Revue québécoise de linguistique* 15 (1985), 1: 173–195.
- Diessel, Holger. *Demonstratives. Form, Function and Grammaticalization*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins, 1999.
- Fraser, Thomas, e André Joly. « Le système de la déixis. Esquisse d'une théorie d'expression en anglais. » *Modèles linguistiques* 1 (1979), 2: 97–157.
- Fraser, Thomas, e André Joly. « Le système de la déixis. Endophore et cohésion discursive en anglais. » *Modèles linguistiques* 2 (1980), 2: 22–51.
- Halliday, M. A. K., e Ruquaiya Hasan. *Cohesion in English*. London: Longman, 1976.
- Kęsik, Marek. *La cataphore*. Paris: Presses Universitaires de France, 1989.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. « Il sistema dei pronomi dimostrativi dal latino al piemontese (varietà torinese): una catena di trazione morfologica. » In *Dialetti e lingue nazionali. Atti del XXVII Congresso della SLI*, a cura di Maria Teresa Romanello e Immacolata Tempesta, 209–225. Roma: Bulzoni, 1995.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. « The deep relation between deixis and anaphora. » In *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs and Methodologies*, a cura di Elena Pizzuto, Paola Pietrandrea e Raffaele Simone, 309–338. Berlin, New York: Mouton de Gruyter, 2007.
- Lyons, John. *Semantics*. Cambridge: Cambridge University Press, 1977, trad. fr. *Sémantique linguistique*. Paris: Librairie Larousse, 1980.
- Maillard, Michel. « Essai de typologie des substituts diaphoriques. » *Langue française* 21 (1974): 55–71.
- Maillard, Michel. « Comment ça fonctionne ». Thèse d'État, Université de Paris X – Nanterre, 1987.
- Martin, James R. *English Text: System and Structure*. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins, 1992.
- Milner, Jean Claude. « Réflexions sur la référence. » *Langue française* 30 (1976): 63–73.
- Stavinschi, Alexandra Corina. « Sullo sviluppo del sistema dimostrativo italo-romanzo. » *LabRomAn* 3 / I (2009): 1–289.
- Stavinschi, Alexandra, e Martina Irsara. « Il sistema dimostrativo in alcune varietà italiane medievali: punti di riferimento e marcatezza. » In *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del convegno internazionale di studi (Università « Roma Tre », 18–21 settembre 2002)*, a cura di Maurizio Dardano e Gianluca Frenguelli, 609–629. Roma: Aracne, 2004.
- Szantyka, Izabela Anna. « Alla ricerca di una simmetria: i pronomi dimostrativi italiani e francesi – un'analisi sincronica contrastiva. » In *L'intercompréhension et les nouveaux défis pour les langues romanes*, a cura di Dolores Alvarez, Patrick Chardenet e Manuel Tost, 331–351. Paris: Agence Universitaire de la Francophonie / Union Latine, 2011a.
- Szantyka, Izabela Anna. « Les instructions linguistiques pour l'interprétation correcte des contenus culturels, sociaux, psychologiques et textuels véhiculés par les déictiques: le cas de l'italien et du français. » In *L'interculturel en pratique*, a cura di Magdalena Sowa, 72–84. Seria 12 / 15, n. 1. Lublin: Werset, 2011b.

- Szantyka, Izabela Anna. « Il funzionamento dei pronomi dimostrativi in italiano e in francese. » Tesi di dottorato di ricerca, Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej, 2012.
- Szantyka, Izabela Anna. « Tra deissi, anafora ed empatia: l'analisi degli aspetti pragmatici nell'uso degli aggettivi e dei pronomi dimostrativi italiani. » In *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas, València, 6-11 septiembre 2010, Tome V*, a cura di Emili Casanova Herrero e Cesareo Calvo Rigual, 695–706. Berlin: W. de Gruyter, 2013.
- Szantyka, Izabela Anna. « I dimostrativi nel testo: l'inventario degli usi dei pronomi dimostrativi *questo* e *quello* nella prospettiva anaforico-deittica testuale e situazionale. » In *Actes du XXVIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 10 : Linguistique textuelle et analyse du discours*, a cura di Alain Berrendonner, Maj-Britt Mosegaard Hansen e Rodica Zafiu, 257–271. Nancy: ATILF: <http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-10/CILPR-2013-10-Szantyka.pdf>, 2015a.
- Szantyka, Izabela Anna. « Il funzionamento testuale del prossimale e del distale nella confluenza tra le prospettive: l'inventario degli usianaforico-deittici testuali e situazionali dei pronomi dimostrativi italiani *questo* e *quello*. » In *La lingua e la letteratura italiana in prospettiva sincronica e diacronica. Atti del VI Convegno Internazionale di Italianistica dell'Università di Craiova, 19-20 settembre 2014*, a cura di Elena Pîrvu, 303–316. Firenze: Franco Cesati Editore, 2015b.
- Szantyka, Izabela Anna. « Come dire senza denominare (e farsi capire): alcune osservazioni sul dimostrativo tacito. » In *Le tabou comme défi pour la linguistique / El tabu como desafío para la lingüística*, a cura di Małgorzata Posturzyńska-Bosko e Piotr Sorbet, 169–188. Lublin: Wydawnictwo UMCS, 2016.
- Vanelli, Laura. « Dimostrativi e articoli : deissi e definitezza. » In *Dialettologia e varia linguistica per Manilo Cortelazzo*, a cura di Gianluigi Borgato e Alberto Zamboni, 369–381. Padova: Unipress, 1989.
- Vanelli, Laura. *La deissi in italiano*. Padova: Unipress, 1992.
- Vanelli, Laura. « La deissi. » In *Grande grammatica italiana di consultazione III: Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti, 261–350. Bologna: Il Mulino, 1995.

## POTENCJAŁ ANA-KATAFORYCZNY WŁOSKICH ZAIMKÓW WSKAZUJĄCYCH *QUESTO* I *QUELLO*

### Streszczenie

Artykuł dotyczy „najmłodszej” spośród relacji diaforycznych, po anaforze i kataforze, łączącej w sobie cechy dwóch pozostałych — ana-kataforze. Celem pracy jest identyfikacja i opis tego typu relacji za pomocą różnorodnych kategorii taksonomicznych, zmierzenie potencjału analizowanych zaimków i wyłonienie formy najbardziej produktywnej w realizacji relacji ana-kataforycznych oraz ich ilościowe porównanie z częstotliwością występowania pozostałych relacji diaforycznych. Obserwacje i wnioski są oparte o pracę analityczną przeprowadzoną na korpusie *NUNC Generale 1*, będącym zapisem komunikacji użytkowników grup dyskusyjnych w sieci.

*Streściła Izabela Anna Szantyka*

**Słowa kluczowe:** diafora; endofora; ana-katafora; zaimki wskazujące.

THE ANA-CATAPHORIC POTENTIAL  
OF THE ITALIAN DEMONSTRATIVE PRONOUNS *QUESTO* AND *QUELLO*

## S u m m a r y

The ana-cataphora is the “youngest” among diaphoric relations, after anaphora and cataphora, and combines characteristics of its “older” endophoric relatives. The present paper identifies and describes this diaphoric relation by using various taxonomic parameters (vector, diaphoric expression, cotext or field, scope, referent identification manner, coreferentiality) in order to measure the potential of the demonstratives in question and to determine the most productive demonstrative form as an ana-cataphoric catalyst. Observations, remarks and conclusions are based on the analysis of research data extracted from the subcorpus *Generale 1* of *NUNC* corpora, reflecting evolutionary tendencies observable in spoken/written Italian, used in discussion groups of the global network.

*Summarised by Izabela Anna Szantyka*

**Key words:** diaphora; endophora; ana-cataphora; demonstratives.